

ESPOARTE | 131

CONTEMPORARY ART MAGAZINE

ANNO XXVI | TRIM. N.4 2025

ESPOARTE.NET

€ 8,00



COVER ARTIST
MARZIA MIGLIORA



SAMANTHA TORRISI

Pittura come campo di tensione

FRANCESCA DI GIORGIO > SAMANTHA TORRISI

Spesso per convenzione la pittura si divide in due grandi famiglie: astratta e figurativa. Sembra una questione banale ma forse parlarne può rivelare ancora piacevoli sorprese. Nel caso di **Samantha Torrissi** possiamo affermare di immergerci dentro ad una pittura che è un campo di forze prodotto dalla tensione tra elementi opposti.

All'incrocio tra "meditazione" e "visione", nei paesaggi di Samantha Torrissi incontriamo anche qualcosa di zen. Ideali al punto giusto, risultante di molti luoghi di cui l'artista ha fatto esperienza reale ma mai nessuno descritto in particolare. Luoghi senza tempo, o meglio fuori dal tempo, immersi in un eterno presente mobile nel suo incessante mutare.

Le opere di Torrissi restituiscono un sentire, sono spazi mentali e in quanto tali eterni e universali.

La tela diventa un luogo di fusione e sublimazione del sé. Da un **punto di vista atmosferico**, se si guardano i colori dalle sfumature umorali dei suoi paesaggi impregnati di agenti climatici esterni: nebbia, vapore, polvere, rugiada, petricore – tipico odore di terra bagnata che si sprigiona dopo un periodo di siccità – come titola una



Samantha Torrissi, *White (snow)*, 2025, olio su tela, cm 60x50



Samantha Torrisi, *Suspended*, 2025, olio su tela, cm 120x100



delle opere più recenti. Da un **punto di vista umano** se ci si considera come parte integrante di quella natura da cui, con scellerati sforzi, ci siamo disgiunti senza averne ai primordi intuito le costose conseguenze.

Perché un paesaggio per essere visto davvero lo devi anche sentire.

Lo sa bene l'artista siciliana che vive a Milo, in uno dei paesi alle pendici dell'Etna, di quella che viene chiamata dai siciliani La Montagna per indicare un simbolo, un riferimento per gli abitanti del luogo. È lì che Samantha Torrisi ha anche il suo studio, ed è lì che si asseconda quella fusione di cui parlavamo e che sembra contrastare con poetica consapevolezza le tante, troppe, immagini da cartolina che si diffondono dalla Sicilia, nate sull'onda dei dettami del turismo di massa.

È così che **un'idea di pittura come campo di tensione costante si traduce in pensiero** che si fa materia e

gesto di riflessione.

I paesaggi di Torrisi sono spazi di vita in cui riconoscersi, una sorta di **antidoto allo spaesamento causato dalla perdita di identità, relazione, storia** a cui da tempo la natura è sottoposta. Nelle tele dell'artista non troveremo esplicite denunce dello *status quo* ma immagini e pensieri "sostenibili" nel loro **non adeguarsi ad immagini precostituite**. Un segno che è possibile tracciare, una via anche per chi non può fare quotidiana esperienza di quei luoghi in cui la natura esprime ancora tutta la sua vibrante energia.

Il tuo territorio di appartenenza, la Sicilia, precisamente alle pendici dell'Etna, è origine della tua pittura. Il tuo studio è natura. Provi a portarci con te nel tuo habitat?

La Sicilia è un'isola molto varia sotto diversi aspetti e mi fornisce continuamente spunti, ma il territorio

etneo è certamente quello con cui mi identifico, non solo per una questione di radici ma per indole e affinità anche con il paesaggio. La presenza di una natura così preponderante, come quella del vulcano, ti fa inevitabilmente cambiare approccio verso le cose che ti circondano, ti ribalta la visione e la prospettiva di tutto ciò che fai e di ciò che vuoi. Da un po' di tempo ho ristrutturato un piccolo palmento dentro a un rudere di pietra lavica che è diventato il mio atelier. Circondato da un bosco di querce, castagni, ginestre e altre varietà di piante, e per molti mesi dell'anno immerso nella nebbia, è uno spazio in cui riesco ad avere un dialogo più autentico con la mia pittura.

Fare pittura per te è una postura etica, una manifestazione del pensiero. Ci racconti come può



essere modo di affrontare la vita e di guardare il mondo?

Tutto ciò che rappresento con la mia pittura, non è mai la semplice trasposizione di un'immagine estetica e prestabilita ma deriva da un'urgenza di manifestare un sentimento o un pensiero. Difficilmente lo faccio in modo esplicito, il mio linguaggio è più vicino alla poesia che agli slogan urlati nei megafoni, eppure il mio impegno e interesse verso i temi che oggi ci affliggono è altrettanto forte. Ci sono diversi modi di vedere le cose che accadono nel mondo, io cerco di fornire delle chiavi di lettura attraverso cui riflettere, ognuno secondo la propria sensibilità e la propria coscienza.

Il fatto che la tua formazione visiva si sia sviluppata attraverso l'osservazione dell'immagine stampata o prodotta da uno

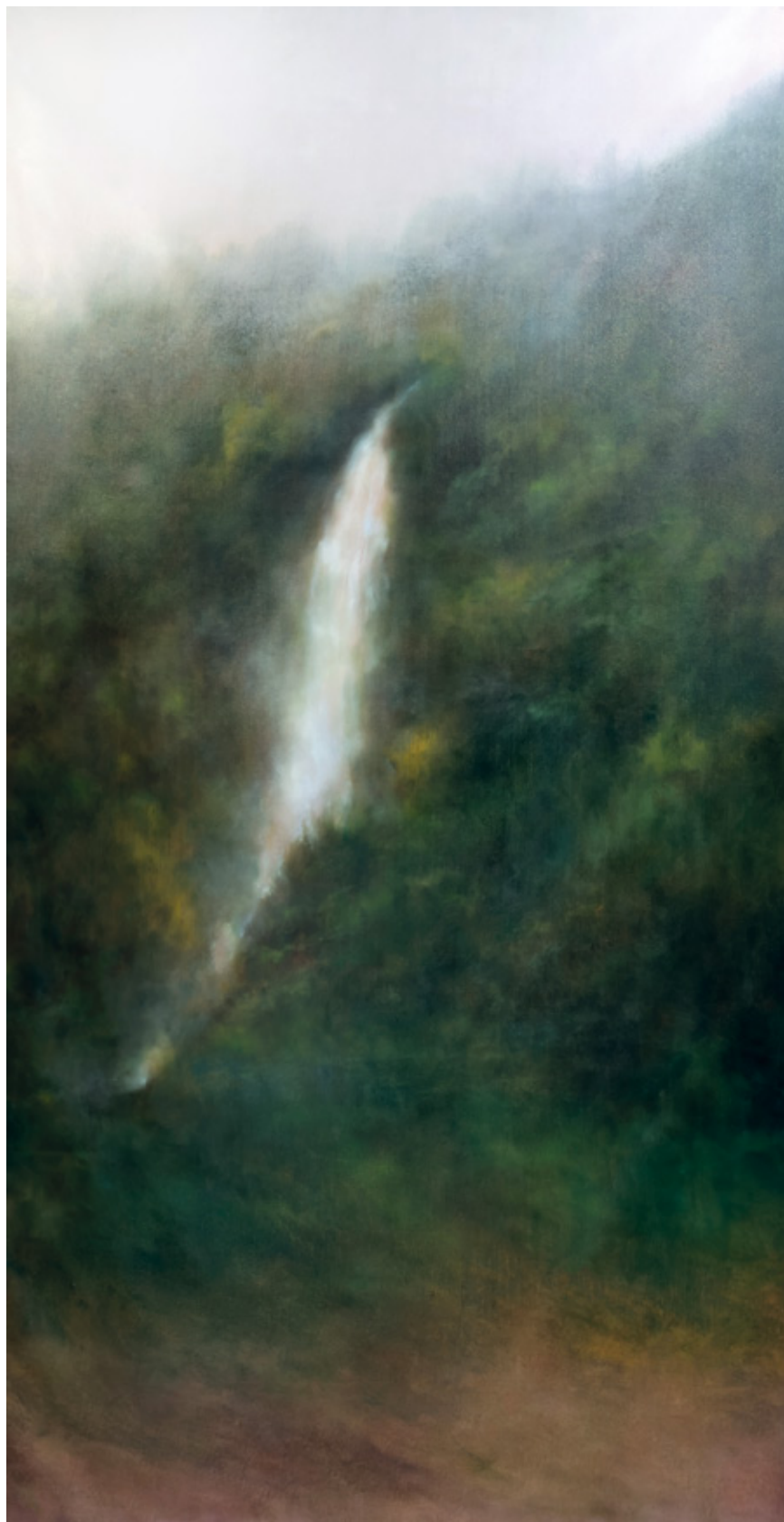
schermo ha determinato un'attitudine pittorica che ingloba nel tuo lavoro alcune caratteristiche di questi metodi di produzione e diffusione delle immagini... Tra staticità e movimento. Cosa resta di quei linguaggi oggi nella tua pittura? Come si è sviluppata rispetto ad essi (fotografia e video) dagli inizi della tua ricerca?

Agli inizi si trattava per lo più di una questione tecnica, il tentativo di simulare il fermo immagine analogico, quello delle VHS per intenderci, e un forte interesse verso i linguaggi multimediali. Oggi la tecnica che ho assimilato identifica la mia poetica ma assume un valore più concettuale che va al di là dello strumento tecnologico da cui nasce la mia ricerca, pur evocandolo. Oggi quell'immagine sfocata diviene metafora di altro: a volte cela, altre fa intravedere

immagini di un mondo indefinito che può diventare quello a cui aspiriamo, non solo individualmente ma anche come umanità in senso ampio.

L'impressione che si ha di fronte alle tue opere è spesso di sospensione a cui fa un chiaro riferimento anche il titolo di un tuo lavoro recente, *Suspended*. Ma di quale tipo di sospensione parli nel tuo lavoro? Quel lampione a lato della tela è lì per dirci qualcosa...

L'inserimento di elementi antropici all'interno del paesaggio rimanda al conflitto tra l'intervento umano e l'ambiente, alla sua presenza sia fisica sia simbolica e spirituale, in cui memoria e immaginazione si combinano creando una sorta di tensione emotiva, generando appunto un senso di sospensione spazio-temporale.



Samantha Torrisi, *Waterfall*, 2025
olio su tela, cm 185x90

Il paesaggio per te è percezione prima di essere visione. Come scegli un punto di vista da riportare sulla tela? Esiste un tuo “repertorio iconografico”?

Ho un repertorio iconografico da cui attingo per trarre spunti. Nella maggior parte dei casi sono riprese realizzate durante le mie escursioni ma anche immagini del quotidiano o di attualità dai notiziari e dal web che ritengo interessanti per qualche motivo. Mi capita spesso anche di ricevere immagini da amici e conoscenti che riconoscono nei luoghi, in cui si trovano casualmente, un paesaggio che li fa pensare ai miei dipinti o che trasmette loro le stesse suggestioni. Mi fa sempre uno strano effetto.

La nebbia, il petricore, quell'umore che ci separa dal vedere il paesaggio come d'abitudine non appanna il nostro sguardo ma lo rende più acuto nel mettere in moto altri sensi... Quel filtro che caratterizza molti tuoi lavori ha per te un significato profondo...

È un filtro emotivo. Ogni immagine dipinta è il risultato di una elaborazione mentale e interiore. Il motivo per cui prediligo il linguaggio pittorico rispetto ad altri è anche questo. I tempi della pittura mi consentono di amplificare la sensazione che ho delle cose, oltre l'aspetto concettuale e compositivo.

La rarefazione e il movimento interno, che si percepiscono guardando una tua opera, corrispondono anche al tuo *modus operandi*? Quale distanza (o vicinanza) vuoi avere da ciò che vuoi dipingere?

Ho un metodo ma non sempre il risultato finale rispecchia le intenzioni che mi avevano portata a interessarmi di un soggetto e a rappresentarlo sulla tela. A volte sento

una distanza o sono io che la metto, anche nella pratica, frapponendo tra lo sguardo e l'immagine dipinta degli elementi che ne impediscono e ne disturbano la lettura, creo più livelli nella composizione pittorica che non tutti riescono a oltrepassare, infastidiscono. Altre volte ci sto totalmente dentro.

Cosa ti interessa invece dei colori che scegli? Sono filtro, temperatura o addirittura frammento di altro?

Sono un po' un misto di tutto ciò. Sicuramente la temperatura è uno degli aspetti a cui faccio più attenzione. La dominante che voglio dare al dipinto la stabilisco già dall'imprimatura di fondo.

La tua pittura emana una certa lentezza, una quiete che rivela però la vitalità emanata da una natura sottesa mai descritta. La pittura a olio che tempi determina per te?

Lavorare per velature, nel mio caso, richiede dei tempi di attesa necessariamente più lunghi. C'è però una fase che amo molto ed è quella dell'abbozzo, la più fresca e istintiva. Lì mi gioco tutto il resto.

Quando parliamo di pittura e paesaggio, parliamo di campi potenzialmente infiniti. A cosa stai lavorando in questo momento?

Al momento mi interessa prevalentemente indagare, attraverso la pittura, i temi legati alla natura e alle problematiche ambientali che determinano il futuro del pianeta e dell'umanità intera. Per me è una necessità che non ha a che fare solo con la retorica del momento, non è una moda da cavalcare dai salotti buoni né una questione meramente ideologica, ma è un'urgenza che sento ogni giorno appena metto piede fuori casa e mi guardo intorno. La pittura diventa un mezzo per invitare ad una riflessione più profonda.



Ritratto di Samantha Torrisi. Ph. © Antonio Vacirca

SAMANTHA TORRISI nasce a Catania nel 1977. Attualmente vive alle pendici del vulcano Etna, luogo eletto dall'artista. Si è formata alla Scuola di Pittura dell'ABA Catania e in ambito multidisciplinare. Dal 1999 ad oggi, ha esposto in gallerie, fiere, musei e fondazioni sia in Italia che all'estero e ha preso parte a progetti internazionali con Monira Foundation di New York e Fondazione Orestiad di Gibellina in cui è presente anche nell'ambito del programma di residenze d'artista nel 2023 e nella collezione permanente. Tra il 2020 e il 2023 ha esposto alla The Project Gallery di Atene; al Museo Riso di Palermo; all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi; al Museo dei Profughi di Salonicco. Tra il 2023 e il 2025 è finalista ad Arteam Cup alla Fortezza del Priam di Savona; è vincitrice del "Premio Speciale Save the Planet" EneganArt a Palazzo Strozzi a Firenze; è tra gli artisti di *Messaggi. Antonello contemporanei* alla Galleria Regionale Palazzo Bellomo di Siracusa; è artista in residenza e in collezione al Museo Naturalistico Minà Palumbo di Castelbuono. Le sue opere si trovano in diverse collezioni pubbliche e private.

www.samanthatorrisi.it



Samantha Torrisi, veduta della mostra *Sognare da svegli. La resilienza dell'arte*, Teatro Bellini, Acireale (CT), 2024. Ph. © O. Tabacco